

Annunciata dal presidente Lopez Portillo

Rottura delle relazioni tra Messico e Nicaragua

Per le atrocità commesse contro il popolo nicaraguense - Invito a isolare Somoza - Liberi l'ambasciatore venezuelano e altri ostaggi nel San Salvador

Si vota per il rinnovo della Camera

Difficile prova elettorale oggi per il premier canadese Trudeau

Liberali e conservatori quasi alla pari secondo i sondaggi di opinione
OTTAWA — Il Canada va oggi alle urne per una consultazione generale politica, che si presenta fra le più incerte nella storia del Paese. I partiti in lizza sono tre: il liberale, del primo ministro Pierre Trudeau; il conservatore, diretto da Joe Clark; e il nuovo partito democratico, di Ed Broadbent, che si colloca alla sinistra di Trudeau.
Nell'attuale Camera dei Comuni composta da 264 seggi, siedono 123 liberali, 96 conservatori, diciassette nuovi democratici, nove rappresentanti del Credito sociale, cinque indipendenti. Restano vacanti due seggi. Con le nuove elezioni i seggi saranno portati a 282.
Trudeau governa ininterrottamente il paese dal 20 aprile del 1968, allorché succedette al dimissionario Lester Pearson. Tre giorni dopo essere andato al potere annunciò nuove elezioni generali; si svolsero infatti il 25 giugno di quell'anno e si conclusero con la vittoria del partito liberale che si impose anche nelle consultazioni del 1972 e del 1974.

Va in pezzi la maggioranza francese Sul voto europeo frattura Servan Schreiber-Giscard

Il leader dei radicali di destra vara una sua lista elettorale, in polemica col presidente della repubblica

PARIGI — Ancora una volta Jean Jacques Servan Schreiber fa parlare di sé. Presidente di quel partito radicale confluito nell'UDF (la coalizione giscardiana che comprende, oltre ai giscardiani veri e propri, i cattolico-moderati di Lecanuet e appunto i radicali di destra) egli si è dimesso ieri mattina dal consiglio politico di questo gruppo eterogeneo per presentarsi alle elezioni europee come n. 1 di una nuova lista di 81 candidati, uniti sotto una comune etichetta di ispirazione socialdemocratica « per l'Europa e contro la disoccupazione ». Numero 2 di questa lista è François Giroud, dimessosi anch'essa nello stesso momento dalla carica di vice presidente dell'UDF.
Davanti alle elezioni europee, insomma, la cosiddetta maggioranza governativa francese sta andando a pezzi: dopo l'impossibilità di un accordo tra il raggruppamento giscardiano e quello gollista, entrambi associati nel governo, con la conseguente presentazione di due liste e di due programmi antagonisti, ecco una terza lista di divisione che naturalmente rivolge i suoi sguardi e le sue speranze di successo al stesso elettorato di centro destra.
In fondo l'operazione di Ser-

IERI AL PASSO YOUYI SOTTO L'EGIDA DELLA CRI Cina e Vietnam hanno scambiato il primo gruppo di prigionieri

TOKYO — Cina e Vietnam hanno proceduto, ieri, ad uno scambio di prigionieri feriti o gravemente ammalati, il primo effettuato dopo l'attacco cinese in territorio vietnamita iniziato il 17 febbraio scorso e protrattosi fino al 5 marzo.
Lo scambio è avvenuto sulla strada che unisce il passo Youyi, in Cina, alla cittadina vietnamita di Dong Dang: vi ha assistito un rappresentante della Croce Rossa internazionale, Dominique Bo rel.
La Cina ha rilasciato 120 prigionieri (ha dichiarato di essere disposta a rilasciare un migliaio), il Vietnam ne ha rilasciati 43.
Delegati della Croce Rossa

Dal nostro inviato

Alla manifestazione di Piazza San Carlo a Torino

TORINO — Parlando ieri sera dinanzi all'immensa folla che si assiepa in Piazza San Carlo a Torino, il compagno Georges Marchais ha puntualizzato, così come aveva fatto sabato pomeriggio al raduno di Marsiglia, gli obiettivi che uniscono PCI e PCF per fare delle elezioni europee del 10 giugno un momento importante della lotta per una radicale trasformazione democratica della comunità europea e per « far prevalere orientamenti in grado di dare una risposta positiva ai gravi problemi posti dalla crisi nei nostri due paesi e in Europa ».
Questi obiettivi — ha detto Marchais — affondano le loro radici in motivi concreti che scaturiscono dall'analisi delle situazioni specifiche dei nostri due paesi le quali presentano in molte questioni essenziali dei punti comuni: la crisi, la povertà, la disoccupazione che colpiscono i lavoratori; le minacce sotto forme diverse che pesano sulla democrazia; i tentativi di far compiere un passo indietro alle forze del progresso e della giustizia sociale, ma altresì anche la grande combattività dei lavoratori e dei democratici, animata soprattutto dall'esistenza di partiti comunisti forti e influenti.
Marchais ha quindi insistito sull'analogia sensibilità e valutazioni che PCI e PCF hanno dinanzi ai problemi del nostro tempo: il disarmo e la pace, la fine della politica dei blocchi, la lotta contro il sottosviluppo per un nuovo ordinamento economico mondiale. Tutto ciò rafforzato dal fatto che « in maniera autonoma i nostri due partiti hanno definito per i loro rispettivi paesi una via democratica per camminare verso il socialismo, un socialismo democratico ».
Questa via — ha sottolineato Marchais — è stata confermata dal nostro congresso i cui lavori l'hanno ulteriormente precisata, arricchita, in relazione agli sviluppi della situazione francese. C'è quindi,



Torino — Il segretario generale del PCI Berlinguer tra gli operai della FIAT

che il Messico rompe le relazioni diplomatiche con il Nicaragua: « a motivo del loro genocidio che viene commesso contro il popolo del Nicaragua ».
Lopez Portillo, parlando al termine di un pranzo offerto in onore del presidente costaricano Rodrigo Carazo, attualmente in visita nel Messico, ha aggiunto che Carazo lo ha informato della « tragica situazione in cui si trova ora il popolo del Nicaragua », e che « pertanto ho dato istruzioni al segretario per le relazioni con l'estero Jorge Castaneda di troncare immediatamente i legami » con il Nicaragua.
L'annuncio della rottura diplomatica tra Messico e Nicaragua è stato un duro colpo per gli uomini del regime del dittatore Somoza. A livello ufficiale ancora nessuna reazione: il vice ministro degli Esteri del Nicaragua, Harry Bodan, ha dichiarato: « non posso rilasciare alcun commento prima di ottenere maggiori informazioni dalla nostra ambasciata a Città del Messico ». Anastasio Somoza è per il momento irraggiungibile: stando ad alcuni collaboratori il presidente nicaraguense non è ancora rientrato nella capitale dalla sua residenza fuori città.
Portillo ha dato l'annuncio del banchetto offerto in onore del presidente Rodrigo Carazo, ed ha invitato i paesi dell'America Latina a seguire l'esempio del Messico riducendo il Nicaragua a un completo isolamento. « Era- vamo già al corrente della situazione in Nicaragua — ha detto Portillo — ma non volevamo crederci. Il presidente messicano si riferisce alle azioni repressive della famigerata Guardia Nazionale giunta ormai a vedere un « nemico » da uccidere in chiunque sia soltanto un giovane. E' nella gioventù che si conta il maggior numero di simpatizzanti con la lotta dei guerriglieri sandinisti. Portillo ha detto di essere rimasto molto impressionato da quanto raccontatogli da Carazo. Costarica rompe le relazioni diplomatiche con il Nicaragua l'anno scorso accusando il governo di Managua di permettere continui sconvolgimenti nel proprio territorio da parte delle truppe nicaraguensi. Anche il Venezuela è in aperto conflitto politico con la dittatura di Somoza e analoga è la posizione di Panama.
Ancora incerta è la sorte di una dozzina di esuli politici che hanno cercato rifugio nell'ambasciata messicana a Managua.

Una mostra di fotografie e artigianato della RPD Corea
ROMA — Da oggi a Roma mostra sull'artigianato della Repubblica popolare democratica di Corea, corre data da una rassegna fotografica. La mostra — che è promossa dall'Associazione Italia-Corea — è ospitata a Palazzo Braschi (in piazza S. Pantaleo, 10) e resterà aperta fino al 16 giugno. L'inaugurazione è alle ore 18.

Rassegna del manifesto cubano a Roma
ROMA — «Quindici anni di manifesti cubani», è il titolo della mostra che si apre oggi (ore 18) a Roma alla Galleria La Medusa (via del Babuino, 124), organizzata in collaborazione con la sezione arti plastici dell'Unione degli scrittori e degli artisti, di Cuba

Un calcolo irresponsabile
Calcolo miope e irresponsabile, ha esclamato Berlinguer, perché contare su un indebolimento del PCI per portare un colpo ai sindacati unitari, non sarebbe certo utile e vantaggioso per la struttura produttiva complessiva del paese. Le conseguenze di un simile colpo, infatti, consisterebbero in un incentivo ai gruppi sindacali più corporativi, più massimalisti, più provocatori, a quei gruppi, cioè, che non tengono in conto le sorti della democrazia e dell'economia e si preoccupano solo di creare confusione e disordine, di dividere la classe operaia e i lavoratori, alzare la rissa tra i sindacati. Ciò che determinerebbe le condizioni peggiori per qualsiasi azienda pubblica e privata.

Quelle posizioni dei dirigenti confindustriali nulla hanno a che fare, dunque, con gli interessi dei lavoratori, del Mezzogiorno, dell'intero Paese. Che invece hanno bisogno di sindacati forti e combattivi, che lottano — come fa la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — per rivendicazioni giuste, su una linea che vuole stimolare lo sviluppo generale del Paese, la risoluzione delle grandi questioni nazionali quali quelle del Mezzogiorno, della occupazione e in particolare di quella giovanile e femminile.
Agnelli e Carli, ha quindi proseguito Berlinguer, dicono che gli operai vogliono solo « meno orario e più salario ». Ma questo è falso!

Il tema dell'eurocomunismo è di una via democratica verso un socialismo stesso democratico ha dunque assunto, nelle due manifestazioni di Marsiglia e di Torino, un rilievo del tutto particolare al quale Georges Marchais ha voluto espressamente richiamarsi sottolineando in particolare che « lo sviluppo della democrazia in tutte le sue dimensioni è la risposta efficace, moderna, rivoluzionaria ai problemi » con i quali la Francia e l'Italia debbono confrontarsi.
Venendo a parlare dell'Europa il leader del PCF ha ribadito che i comunisti francesi « lottano per un'Europa democratica, di progresso economico e sociale aperta sul mondo, indipendente e pacifica ». E pur rilevando che « su questo punto le convergenze sono importanti e numerose » non ha taciuto « le differenze di valutazione e di posizione su certi aspetti, anche importanti, della politica comunitaria », soprattutto per ciò che riguarda l'allargamento della Comunità e le competenze delle sue istituzioni. Allo stesso tempo ha parlato

della necessità di una « profonda trasformazione democratica del mercato comune » e della « più ampia cooperazione europea e internazionale », obiettivi sui quali esiste un ampio accordo.
Esordendo Marchais aveva ampiamente parlato della situazione francese caratterizzata « la vastità e la profondità della crisi » politica ed economica del suo paese e affermando che ciò che è all'ordine del giorno nella Francia del 1979 è per un lungo periodo a venire « è più giustizia, più eguaglianza, più libertà, più possibilità di scelte effettive nella vita di ciascuno, più partecipazione alle decisioni e alle responsabilità ».
« In una parola — aveva detto Marchais — ciò che è necessario oggi è, sempre più democrazia ». E' nella lotta per soddisfare queste necessità che Marchais vede la possibilità di « rifondare »

Il discorso di Berlinguer

Nei nuovi contratti si rivendica: — di rivalutare la professionalità individuale e collettiva; — di concordare un'organizzazione del lavoro che renda più umana la fatica operaia e garantisca nel contempo una più alta produttività; — di sperimentare nuove forme di orario di lavoro per garantire la massima utilizzazione degli impianti; — di conoscere e contrattare gli investimenti che si vogliono fare, per aumentare l'occupazione e per imprimere un nuovo sviluppo al Mezzogiorno.

comincia dentro la fabbrica. Alleanze necessarie e da perseguire in ogni modo. Nella lotta, in fabbrica, si creano spesso stati di tensione nei rapporti degli operai con gli impiegati, con i tecnici, con i capi. Guai a noi, ha esclamato Berlinguer, a considerare questi lavoratori estranei o addirittura nemici del movimento operaio. E' essenziale invece mantenere, rafforzare i rapporti di comprensione e di intesa tra operai, impiegati e tecnici. C'è stato un tempo nel quale si usava il tecnico, il capo, contro gli operai e c'è ancora chi lo vorrebbe fare: ma è contro la storia. Noi siamo convinti che è necessario valorizzare, dal punto di vista professionale e sindacale i « colletti bianchi » e per questo obiettivo, insieme a loro, intendiamo batterci.

Al centro di queste rivendicazioni e delle sue battaglie, la classe operaia pone il Mezzogiorno dimostrando, così, di avere una matura visione degli interessi nazionali.
Berlinguer si è rivolto — in questo paese, del discorso — ai molti meridionali che erano presenti nella piazza e che certo, ha detto, non hanno dimenticato i loro fratelli della città e dei paesi del Sud: che ben conoscono le condizioni di arretratezza e di disgregazione del Mezzogiorno. Non si tratta solo di solidarietà umana con quei fratelli meridionali, ma della chiara coscienza che lo sviluppo del Mezzogiorno è la condizione primaria per un diverso sviluppo dell'intera società.

Berlinguer, concludendo il suo discorso per questa parte, ha chiesto non solo il voto, ma l'impegno di lavoro degli operai comunisti in fabbrica, nei quartieri cittadini, per dare più forza al PCI. Ha sottolineato ancora una volta l'importanza particolare che ha il voto del 3 giugno. Anche quegli operai che finora hanno votato per la DC, devono riflettere in questa occasione: si tratta infatti — senza rinunciare in nulla alla propria autonomia di pensiero e di scelta ideale — di togliere il voto a questa DC che, sempre più allontanandosi dalla linea Moro, cerca attraverso le sue forze e i suoi uomini più conservatori, una rivincita per impedire che il PCI, e con esso la parte maggiore della classe operaia, giungano alla guida del governo e del Paese. Solo rafforzando il PCI, anche nell'ambito della sinistra, si può determinare il vero fatto nuovo nella guida del Paese di cui l'Italia ha bisogno.

Un voto determinante
Il voto al PCI è quindi oggi il voto determinante per cambiare, per garantire un nuovo sviluppo, per mettere ordine, per liquidare la piaga della corruzione. Il voto al PCI è poi — ha aggiunto Berlinguer — il voto più unitario, che consolida cioè l'unità della classe operaia e il suo sistema di alleanze che

ne dell'Europa di domani. dell'eurocomunismo già affrontati due giorni fa a Marsiglia nella manifestazione « gemella » di quella di Torino. Il voto per una Europa socialista è oggi, qui in Italia, un voto comunista, ha ripetuto, e ha confermato i vincoli di amicizia fraterna e di solidarietà con i comunisti italiani vogliono sempre più saldi e profondi.
Una chiara proposta
Per quanto riguarda la situazione italiana, il compagno Berlinguer ha ribadito il valore della chiara proposta intorno alla quale si è svolta la campagna elettorale del PCI, con fermezza e con coerenza. E cioè che, perché il Paese esca dalla crisi e si rinnovi, è necessario che il PCI partecipi, insieme agli altri partiti democratici, al governo del Paese. E' questa un'esigenza posta dalle cose. E Berlinguer ha trattato le grandi questioni che oggi travagliano l'Italia: dal Mezzogiorno al problema dell'occupazione; dal dramma del terrorismo al tema della moralizzazione nella gestione della cosa pubblica.
Il voto al PCI — e in primo luogo il voto operaio — è l'unico che può assicurare il profondo rinnovamento di cui si avverte l'impellente necessità in ogni campo.

Direttore ALFREDO RESCIGNI
Caporedattore GIAMBO PETRUCCELLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLA
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
00185 Roma, via dei Taurini, n. 18 - Telefono centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951231 - 4951232
4951233 - 4951234 - 4951235
Stampatore Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 18